

- Pag. 338. — Il cognome dell'offerente deve essere Pazidioto. L'altra figurina non è una offerente, ma Gesù di Nave, come viene descritto nella *Ἐρμηνεία τῶν ζωγράφων, Ἀθήναις*, 1909, pag. 19.
- Pag. 339. — Il nome del Musuri non è sicuro. Forse Leone?
- Pag. 340. — Sulle pene infernali cfr. pure G. GEROLA, *Micene e Bisanzio*, in «Felix Ravenna», fasc. 38, Ravenna, 1931, con riproduzione degli affreschi di *Apostòli*.
- Pag. 342. — Rettifico alcune spiegazioni in base a notizie avute dallo Xanthudidis: ὁ μιλῶν ὄπον βαρξαγιάζει è il mugnaio che esige la propria parte di compenso in misura maggiore del consueto o del convenuto; ἡ ἀποστρέφουσα τὰ νήπια è la donna che si ricusa di allattare i bambini estranei che si trovino in bisogno di nutrimento o per essere orfani o perchè la loro madre non è in grado di nutrirli.
- Pag. 343. — κλεπτοσκήνης è senz'altro chi ruba la fune con cui sono legati animali al pascolo; μαβληστεπερέα sarà piuttosto μαβλήστρια, μαβλησταρέα o μαβληστεύουσα; il mugnaio (piuttosto che i pesi, chè il grano non si pesava, ma si misurava) avrà al collo la macina.
- Pag. 344. — κτημότις forse sarà κτηνοβάτης; la frase riguardante la *προσφορά*, cioè il pane della santa messa, vuol certo riferirsi a chi ruba o fa cattivo uso di quel pane.
- Pag. 346. — ἡ κρηθαρήστρα è l'indovina che predice la sorte per mezzo del grano, ossia κρηθαρίζει, come si diceva: oggi si usano le fave. Così παρακαθήστρια è la donna che παρακαθίζει, cioè viene di soppiatto ad ascoltare i segreti altrui: essa compare anche nella fig. 386, nella riga inferiore, dove conviene leggere ἡ παρανουκράτρια, ossia ἡ ὄτακούστρια, da παρα-ἀφουκροῦμαι.
- Pag. 348. — Le serraglie della provincia di Castelnuovo meritano di essere confrontate con quelle venete, di cui offrono esempio le stesse raccolte del Museo Civico di Venezia, n. 74 e 93-98.
- Pag. 355, nota 1. — Collez. calchi, n. 43.
- Pag. 371. — Il fonditore si chiama Ferzi (e non Tersi) ed è noto anche per una campana nella chiesa delle Cappuccine a Ravenna.
- Pag. 373. — Ἁ Thèriso, in quel di Canea, la chiesa della Madonna ha una campana del MDCXXI con figurine del Crocifisso, Madonna e S. Nicolò.
A *Sikja* di Sitia fu trovata nel 1910 altra campana, portata poi al Museo di Candia, colla dicitura DOMENEGO MACHARINI F M DC XXV.
- Pag. 376. — Ἁ Ὁρλάνδος, *Τεμάχια τραπέζων τοῦ Μουσείου Ἡρακλείου Κρήτης*, in «Byzantinische neugriechische Jahrbücher», anno VI, Athen, 1928.
- Pag. 377, fig. 416. — Fot. 754.
- Pag. 378. — Per i candelabri bizantini di Gortyna vedere Ἁ. Κ. Ὁρλάνδος, *Νεώτερα ἔρευναί* cit., pag. 321 seg.

VOLUME TERZO

- Pag. 26. — Notizie sulla abitazione del provveditore e su quella del governatore di Canea si trovano in U. MANNUCCI, *Contributi* cit., pag. 100.
- Pag. 27. — Per l'epigrafe esistente sopra una porta del palazzo del rettore di Canea, vedesi vol. IV, pag. 341.
- Pag. 37. — Vedere pure A. M., *La loggia veneziana di Candia*, in «Gazzetta degli artisti», anno VII, 1901.
- Pag. 46. — Da vedersi anche il foglio volante *Ἡ ἀρχαία ἐνετική Loggia τοῦ Ἡρακλείου μετατρεπομένη εἰς Δημαρχεῖον*, s. n.
- Pag. 73. — Giovanni Bembo (e non Mocenigo).
- Pag. 77. — S. Antonio Macrì era forse fuori delle mura, dalla parte di occidentale.
- Pag. 79. — La chiesa di S. Lazzaro figura nell'elenco del 1548: *Chiesa Gialini et S. Lazari*. G. GEROLA, *Topografia* cit., pag. 240 e 273.
- Pag. 80. — Dello spedale di Canea tocca U. MANNUCCI, *Contributi* cit., pag. 99 e 112.